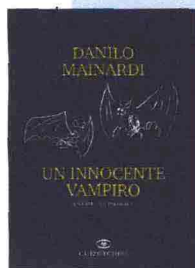


## IN LIBRERIA

MAINARDI: «MI ISPIRO  
A REX STOUT E SIMENON»

«In copertina viene definito giallo etologico, ma è un giallo a tutti gli effetti. È vero, ci sono di mezzo gli animali, in questo caso il pipistrello vampiro *Desmodus rotundus*, che succhia il sangue. Ma ciò che mi ha spinto a scriverlo è il fatto che i due protagonisti sono dei ricercatori, il cui *modus operandi* si avvicina molto a quello dei detective: anche loro hanno misteri da risolvere, raccolgono prove e fanno esperimenti.



Come gli scienziati del *Ris di Parma*». Seconda detective-story (dopo *L'acchiappacolombi*) firmata Danilo Mainardi, etologo, ecologo e divulgatore scientifico. Titolo: *Un innocente vampiro* (Cairo

editore, pp. 198, euro 14): storia, ambientata in Florida, di due studiosi alle prese con una morte sospetta che mette a soqquadro il dipartimento dell'università di Pointsville.

**Come mai ancora un giallo?**

«Perché è un genere che mi affascina: il cinquanta per cento dei libri che leggo sono gialli. Se l'identità dell'assassino la si dimentica facilmente, non lo stesso succede con l'ambientazione, il carattere dei personaggi, le loro manie. Cosa che rende il genere rassicurante. Pensiamo alla serra di Nero Wolfe, ai bicchierini di vino di Maigret. Non a caso mi ispiro a Rex Stout e Georges Simenon».

**Che differenza c'è tra scrivere un saggio e un giallo?**

«Premetto che la mia attività di divulgatore mi ha aiutato tantissimo. Quando racconti qualcosa in tv devi tenere viva la suspense, altrimenti lo spettatore cambia canale. E qui ho cercato di fare lo stesso. Poi mi sono preso qualche libertà, come inventare una migrazione dal Messico alla Florida dei pipistrelli vampiri che lì non ci sono. Infine ho imparato a scrivere i dialoghi, caratterizzando i personaggi con il loro linguaggio, grazie a un libro di Patricia Highsmith».

**E l'assassino? Sa subito chi è?**

«No. Perché così non corro il rischio di dare indizi al lettore. Decido chi sarà verso la fine della storia e a quel punto faccio andare le cose perché così accada. Del resto è l'autore il *deus ex machina* della storia».

L.V.